



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MCELLO
FONDO TORREANCA
LIB 206
BIOTECA DEL VENEZIA

32

L'INGANNO
DURA POCO
O SIA
LE NOZZE

DI D. MADRIGALE

BURLETTA PER MUSICA

10347

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illustrissimi Signori Capranica

NELL' AUTUNNO DELL' ANNO 1807.



ROMA MDCCCVII.

Nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2066
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

A T T O R I .

IL BARONE Gian Fabrizio Tonfonati uomo esagerato zio di

Il Sig. Luigi Pacini.

GIOCONDINA Giovane spiritosa amante segreta di

La Sig. Francesca Festa Maffei.

ERNESTO Cavaliere che torna da un viaggio fatto per prendere possesso di una eredità.

Il Sig. Niccola Tacchinardi.

D. MADRIGALE finto Barone poeta che viene alle nozze di Giocondina.

Il Sig. Niccola de Grecis.

CARLOTTA Pupilla del Barone giovane tradita in Bologna da D. Madrigale, ed ora in villeggiatura in casa del Barone.

La Sig. Francesca Checcherini.

LESBINA Cameriera di Giocondina.

La Sig. Maddalena Monticelli.

FRONTINO Cameriere di Ernesto.

Il Sig. Andrea Bartolucci.

Servi del Barone.

La Scena è nel Palazzo del Barone.

La Musica è del Signor Maestro Cesare Jannoni di Napoli.

Pittore delle Scene il Sig. Luigi Tasca celebre Architetto, e Pittore Teatrale, ed Accademico Fiorentino.

Il Vestiario sarà tutto nuovo d'invenzione, e direzione del Sig. Federico Marchesi.

A T T O P R I M O ³

SCENA PRIMA.

Notte. L'avanti è un Atrio: dai due lati porte con scalinata corrispondente a due Appartamenti. Nel fondo Giardino con cancello.

Carlotta che passeggia, poi Frontino col flauto dal cancello in fondo. Lesbina dalla porta a destra, ed il Barone dalla porta a sinistra.

Tradita abbandonata
Da un mentitor crudele
D'inutili querele
Fo l'aure risuonar.

(siede sopra un sasso indietro.)

Ombra notturna, ah lasciami
In pace sospirar.

Fro. Stracco, e smontato appena
Al povero Frontino
A batter l'acciarino
Convieni ritornar.

Si tenti a suon di flauto
Lesbina risvegliar.

si accosta sotto la scalinata a sinistra, e suona il flauto.

Les.Car. Che dolce melodia,
Che suono è questo mai?
si affaccia sulla porta, e Car. in atto di attenzione.

Fro. Apri Lesbina i rai

Non farmi più aspettar.

Car. (V'è imbroglio, ci scommetto,
Vuò starmi ad osservar.)

Les. Ps, ps, sei tu Frontino?

Fro. Sì cara son Frontino.
Ernesto or or tornò.

Les. Ah Frontino deh t'affretta, *scende*
Salva tu dalla rovina

La mia cara Padroncina,
Ch'oggi un altro ha da sposar.

Fro. Sposa un altro! e perché mai?

Les. Così vuole per dispetto
Il Barone maledetto.

Fro. Ah Barone poveretto!
Tu con me l'avrai da far.

Car. Resta incerto il mio pensiero;
Userò l'ingegno, e l'arte.
Imbrogliar sapran le carte,
Ma col tempo si saprà.

Les. Lascia pure a me li pensiero.

Fro. a 2 Io ne lascio a te il pensiero
Userò l'ingegno, e l'arte:
Imbrogliar sapró le carte
Imbrogliar saprai le carte,
Ed Ernesto vincerà.

Fro. e Les. rimangono.

SCENA II.

Barone in veste da camera, e berretta da
notte affacciarsi alla porta a destra,
e scende la gradinata.

Bar. **L**a mia testa baronale
Pensa al dì matrimoniale
E non sa più riposar.

Ma Poeta singolare

Se sai bene il verbo amare,

Ti precipita, t'affretta.

Manda avanti una staffetta

E consola il mio penar.

Les. Fro. Dunque addio, ci rivedremo,
dividendosi.

Ed allor concerteremo

Qualche trappola alzerò.

Fro. va per uscire a tentone, ed è vicini
al Bar.

Bar. Cospetto qui in Giardino

Io vedo un certo che!

Rispondi malandrino

Olà! chi sei? chi è?

Fro. (Su via Frontino all'arte.)

Bar. Chi sei: rispondi: olà?

Fro. Un povero Cantante
Senz'apoca restato
Languente, ed affamato
Tenta trovar pietà.

Bar. Di rutti i virtuosi

Io sono il Mecenate

Le porte spalancate

Lei sempre troverà.

Che sorte è questa mai!

Rallegrati Barone.

a 2 Che caso è questo mai!

E' in trappola il Barone.

Car. Che notte é questa mai

Ah povero Barone!

Tutti La testa qual pallone

Mi balza quá e lá.

Bar. Signor Cantante a spasso

Arriva proprio in tempo
Per un giorno di nozze.
Che sorte eterni dei!
Eh dica, avrà con lei
Molte carte di musica?

Fro. Nessuna.

Due ladri mi assaltarono,
E quasi mi spogliarono.

Bar. Non fa nulla signor: ho qui vicino
Di carte musicali un magazzino.
Ho sinfonie Cinesi:
Concerti Groclandesi
Quattrocento spartiti
Scritti da un Ottentotto,
Duetti col fagotto
Cavatine, terzetti,
Arie, rondeaux, quintetti
E i pezzi che facean batter la mano
Nei teatri di Sezze, e di Scrofano.

Oar. (Quanto é buffo costui!)

Bar. Signor l'attendo:

Non si faccia aspettar, Verrai?

Fro. Verró.

Bar. E a braccia aperte allor l'incontrerò.

Intanto mi ritiro;

Che il matutin crepuscolo

Troppo è fatale, a certa mia flussione.

Torno a letto o Signor, con permissione.

via per la gradinata a destra.

Fro. Non v'è tempo da perdere. Lesbina

Volo dal mio padrone

Ed in mentita veste

In mia vece verrà. Tu sai che apprese

Quattro note in Collegio.

Les.

Les. A meraviglia.

Vanne.

Fro. Sia tuo pensiero

Far nero il bianco, e mostra bianco il nero
(*via per il cancello.*)

Les. Si corra in un momento

Gioconda a consolar.

salendo la gradinata a sinistra.

Car. Ferma. *fermandola.*

Les. Che sento!

Car. Mia Lesbina!

Les. Voi qui?

Car. Tutt'ho ascoltato.

Ho scoperto l'intrigo.

Les. Ah! se d'amore

La forza conoscete,

Ah! col Barone per pietà, tacete.

Car. Tacerò, non tremar. Amor, pur troppo
So che diavolo sia. (po,

Ma di, Lesbina mia,

Quest'Ernesto chi é?

Les. L'antico amante

Della padrona, allor ch'era in ritiro,

E torna da un viaggio

Fatto per mezza Italia.

Car. Amor pietoso

All'amica cooceda il caro sposo.

ascende la gradinata a sinistra, ed entra.

Les. La nave è quasi in porto.

Sfido il signor Barone

Ch'ogni castello alzato atterra, e guasta.

L'ha da far con Lesbina, e tanto basta.

via per la gradinata a sinistra.

SCENA III.

E' giorno. *D. Madrigale con abito povero.*

Mad. **F**ratel del Pegasèo
 Sterminio del bel sesso:
 Donne, e Poeti appresso
 Vi sento bisbigliar.
 Chi grida: quanto é bravo.
 Chi dice: quanto é caro.
 Un mostro così raro
 No non si può trovar.
 Con i vezzi, e con l'occhiate
 Piglio tutti a cannonate.
 Se poi l'estro mi scapiglia,
 Sembro un vero Parapiglia.
 I miei versi son spingarde,
 Le mie rime son bombarde.
 Ed il Dante a paragone
 E' una pelle da calzone.
 Ma ostinato l'est locanda
 Mostra ognor la borsa mia;
 Ah! quest'è della poesia
 La crudel fatalità.
 Ma tant'è: fame, stracci, e poesia
 Van sempre in compagnia.
 Che mestier disperato!
 Ramingo, ed affamato
 Col mio berretto, e colla veste rotta,
 Rassembro una figura del Callotta.
 Antimonio mio padre
 Spezial di Rocca-gorga,
 Un dì, contro il mio merito,
 Parti, mi disse, a calci nel preterito.
 Che far? feci il poeta,

E

E cantando, e giocando,
 E ragazze burlando,
 E debiti creando
 Son giunto quà. Qui piglierò gran dote
 Che il Baron mi vol dar la sua nipote.
 Ma in questo arnese! ... Eh nulla.
 Dirò che sfracassata
 La muta a diecidotto, a piedi a piedi
 Venni in disabiliè dalla mia bella.
 Basta l'imbroglierò:
 Dei raggiari ho la cava: non pavento
 Non si commette al mar, chi teme il ven-
via per il cancello. (t

SCENA IV.

Camera con tre porte.

Carlotta, poi Lesbina dalla porta a destra.

Perchè destin tiranno
 Se alterni agli altri i dì felici, ai rei,
 Non sorridi una volta ai desir miei!
 Tradita da un poeta,
 Estinto il genitore,
 Quì d'un pazzo tutore
 Soffro l'umor bizzarro. Ah quando mai
 Barbaro mio destin ti cangerai?

Les. Ma vi dico di sì: fra un solo istante
parlando dentro a Gioc.

Avrete a vostri piedi il caro amante.
 Venite meco. *a Car.*

Car. E dove?

Les. Ma signora ...

Ernesto, e Giocondina si rivedono.

Di restar spettatrice

Nei trattati d'amor non ho pazienza.

a 5

In.

Incomoda fors'è la mia presenza *viano.*

SCENA V.

Giocondina dalla porta a destra, indi Ernesto dalla Comune.

- Gio.** **F**ra l'orror d'avversa sorte
Giunse alfin l'amico istante.
Qui vedrò la cara amante,
E avrà fine il mio penar.
Ma qualcun' quà muove il piede
Qua m'ascondo ad osservar.
- Gio.** Pur alfin per l'alma mia
Spunta il giorno fortunato.
Tornerà l'Idolo amato
Le mie pene a consolar.
Ma perchè balzando in seno
Sento l'alma palpitar.
- Ern.** Dove corri? Il passo arresta
Giusto ciel! che gioja è questa.
- Gio.** Ti rivedo? Eterni Dei
Io non credo agli occhi miei.
- Ern.** Idol mio:
- Gio.** Mio bel tesoro.
- Ern.** Per te peno.
- Gio.** Io per te moro.
- a 2.** Ma mi scordo d'ogn' affanno
In sì tenero momento.
E l'eccesso del contento
Gia fà l'alma giubilar.
- Ern.** Tardai mioben; ma ricco in questo
(giorno
Di venti mila scudi a te ritorno
Gio. Non credo agli occhi miei.
Ern. L'avrà Lesbina,

Già

Già l'inganno svelato,

In cui cadde il Barone.

SCENA V.

Lesbina, e detti.

- Les.** **I**n questo punto
Don Madrigal . . .
- Ern.** Ebben?
- Gio.** Che rechi?
- Les.** E' giunto.
- Gio.** Misera me!
- Les.** Via, via,
Un fulmine non è. Stà in Guardarobba
Depositando il suo mantel stracciato,
E si veste da buffo caricato.
Ma se avrete giudizio, ci scommetto,
Che cadrà col Baron nel trabocchetto.
- Ern.** E dunque un sol momento (via
Non v'è di libertà?
- Gio.** Lo troveremo,
Ascolta: Allor che...
- Ern.** Zitto:
Qua s'avanza il Barone.
- SCENA VI.
- Barone, e detti.*

- Bar.** **D**unque cara Nepote, in conclu- (sione
Che giubbilo!. poichè... Sentì... laonde...
Per la gioja il cervel mi si confonde.
Lo Sposino arrivò. Ma che disgrazia!
Per un certo accidente
Gli è restato per strada il gran baule
Del vestiario di gala, e dei quattrini;
Tirato da sei Tori bufalini.

a 6

Ma

Ma chi è costui?

Ern. Signore :

Sono il cantante , che la scorsa notte ...

Bar. Basta così: restato il vostro viso

Non m'era nell'idea .

Era di notte , e non ci si vedea .

Amplessimoci , bravo . Nepotina

Voglio , che fra momenti (sto

Ne sentiamo la voce . E' un nuovo acqui-

Dell'accortezza mia ,

(Veramente non sò che bestia sia .)

Gio. Ma lo Sposò dov'è ?

Bar. Si stà vestendo ,

Che fra poco verrà son persuaso .

S C E N A VII.

Madrigale in Abito nuovo caricato .

Mad. **E**cco in persona a voi tutto il par-

Gio. (Che figura !) (naso

Ern. (Che ceffo !)

Bar. Ah ! vieni o primogenito d' Apollo

E lascia un poco che ti salti al collo .

abbracciandolo con caricatura .

Mad. Grazie (soffogatorio è il complimen-

Ma Ciprigna dov'è ? (to .)

Bar. Numi , che sento !

Ancor non la squadro ?

Mnd. Forse la bella

Mia futura rovina è quella ?

Bar. E' quella .

Mad. Ah Dei dell'Ellesponto !

Che saetta è costei ! che precipizio !

Addio mi dice , e se ne va il giudizio .

Madame tres giuli , le fò una dedica

Del

Del povero mio cuore

In tuon d'alamirè terza minore ;

Tremo , vacillo , e al suol batto la fronte ,

Come dal Ciel precipitò Fetonte .

Gio. Grazie .

Bar. (Di : che ti par del complimento ?)

a Gio. piano

Gio. (Un avanzo mi par del quattrocento .)

Mad. Se Madama seconda i desir miei

Spero cascar con lei

D' ogni felicità nel più profondo .

Gin. Signor , col mio silezio assai rispondo :

Mad. E quel Signor Arpocrate

Chi è ?

Ern. Sono un Tenore .

Bar. E' questo un vero

Usignolo di Maggio . Presto , presto

Và Nipote in Archivio :

Scegli un pezzo di Musica ;

Facciamo un Accademia .

Gio. (Or ti burlo . Vedrai tutte le tr appole

Del femminil talento) (via .

Vado , volo , e vi servo in un momento

Ern. (La rabbia mi divora .)

Bar. Che visetto !

Há la Nipote mia !

Mad. Ma di parole há molta economia .

Bas. Non è sempre così : quando incomin-

Sembra uno svegliarino (cia

Anzi un girandolino .

Numi , numi che sorte !

Fra un Cantante , e un Poeta io miritrovo .

Già in deliquio non vó per il contento ;

E se non casco morto è un gran portento .

a 7

Mad.

Mad. Si affrettino le nozze. Il padre Apollo
Disse; Sposati figlio a rompicollo.

Ern. (Che bestia!)

Bar. Questa sera

Sposerai la tua venere. Ma senti
Sposino in Erba. E' vero
Che negli Armenti, ascrei
Il cervello più grosso, oggi tu sei.
Ma non ti cedo. Ascolta
Il corso de' miei studj, e stupirai
Ed esclamar dovrai
A bocca aperta, ed inarcate ciglia,
Barone sei l'ottava meraviglia.

Di Subianco, e Salamanca

Per le Scuole trapassai
E in Corneto alfin dettai
Ex professo Umanità.

Della Crusca il dizionario
Spolverai per anni tre,
E imparai quel sì difficile
Conciosiacosachè.

Ebbi il premio in matematica
Nel Collegio de' Caldei,
E in Grammatica, e Idrostatica
Alli Scolì degli Ebrei!
Sò la lingua Cofta, e Greca,
E ambulante biblioteca
Mi dovrebbero chiamar,

Una Tragedia dal Greco io trassi
E viddi correre per aria i Sassi
Stampai su gli abiti di larga falda,
E una lung'opera sull'acqua calda.
Feci tre dediche dentro Pavia

Composi l'Indice del Casa-mia.

Eb-

Ebbi la Laura dicendo in piè,
Che tre via undici fa trentatrè.

Fra gli Artici, e l'Antartici

Se un giorno viaggerai,

Fra i Turchi i Cinocefali,

A Terni, al Paraguai;

A Spello, Vienna, Rimini.

A Narni al Canadà,

A Norcia, Svezia, Srrongoli,

O al Monomotapá.

Un Uomo Encicopledico,

Un dotto li profondo,

Se giri tutto il Mondo

Non lo potrai trovar. (*via Bar,*

Mad. Oh che razza di testa originale!

Vuol passar per talento universale.

Ern. Signor. . .

ad. Comandi.

Ern. Or ora canterò.

Favorisce?

Mad. Non só.

Son stracco dal viaggio, ed un pochetto

Vuó gettarmi sul letto.

(Há un certo volto equivoco

Che non mi garba punto.)

Ern. Ah! Sappia almeno

Che tutto pronto a far son'io per lei:

(E che ben volentier t'ammazerei.) *par.*

Mad. Grazie: non sò perchè quel figurino

M'è antipatico affatto... non vorrei...

Furba mi par colei, buon uomo il Zio.

Intendami chi può che m'intendo io.

Ma a me non me la ficcano:

Vado a scuoprìr terreno.

Se

Se quel Signor Bemolle
Mai mai cantando a far l'amor s'ajuta,
lo lo faccio cantar con lá battuta.
via dalla porta di mezzo.

SCENA VIII,

Carlotta, e Lesbina dalla sinistra.

Car. Gioconda fortunata! alfin rivide
Il sospirato amante.

Les. Ma poi giunto è lo Sposo in un istante.

Car. E lo Sposo chi è?

Les. Rida; un Poeta

Un Improvvisatore.

Car. Ed un Poeta m'hà rapito il core.
Il perfido in Bologna

Mi giurò fede, e poi mi abbandonò.

E se nol trovo, di dolor morirò.

Les. Per un uomo! pazzia,

Car. Nò nò: Lesbina mia.

Ah! che pur troppo mi condanna il fato
Ad amar quel crudel ancor che ingrato.

Les. Almen, giacché il Tutore
Vi vuole tanto bene, divertitevi,
Or canta il Cavalier colla fanciulla.
Andatelo a sentir.

Car. Cara: vorrei

Il Poeta veder.

Les. Vada: chi sà?

Forse a sentir la musica starà. *partono.*

SCE-

SCENA IX.

*alleria con due porte in fondo, sedie,
e Piano-forte.*

*Barone, e Giocondina con carte da Musica
in mano che pone sul Piano-forte.*

Bar. Quà quà Nipote mia. Qui darai
Della tua Musicale abilità: (saggio
E teco canterà

Quella vocetta a spasso,

Gio. „ E quello sciocco

„ Del Poeta sguajato

„ Sà cantar, sà stuonar?

Bar. „ Con più rispetto

„ Parla del Baroncino al mio cospetto.

„ Già tu scherzi.

Gio. „ Non scherzo:

„ M'escon dal cuor gli accenti.

Bar. „ Parli con tutti, e cinque i senti-
(menti?

Gio. „ Anche con sei se fà bisogno.

Bat. „ E dunque? (stra pace.

Gio. „ Dunque, dunque Signor, con vo-
„ Madrigal non lo voglio, e non mi piace

Bar. „ Ma Nipote, Nipote,

„ Un aspide mi sembri, un basilisco.

„ Madrigal non ti piace? Uhm! non ca-

Gio. „ E' un stolido arrogante (pisco.

„ Vuoto d'ogn' virtù, pieno d'orgoglio.

„ In somma non mi piace, e non lo vo-

Bar. „ Non lo voglio, ad un Zio! (glio.

„ A un Zio ch'è più Baron d'ogni Baro-

(ne?

„ Oh autorità avvilita? oh confusione!

Ba-

- „ Bada , Nipote bada ,
 „ Che se mi salta il quarto
 „ Io mi metto sul serio ,
 „ E faccio un Cimiterio .
 „ Don Madrigale hai da Sposar, cospetto .
 „ Se prender lo dovessi in un sorbetto .

S C E N A X.

Ernesto , e detti .

Ern. **E'** permesso ?

Bar. Padrone .

Ern. Eccomi, vuole
 La musica provar ?

Bar. La nipotina

Di voce sta un pò mal questa mattina .

Sentiresti che trilli ! che volate !

Che fughe inaspettate .

Gio. Basta , m' ingegnerò .

Ern. Che vuol cantare ?

Gio. Un duettino serio .

Ern. Andiamo .

Bar. Andiamo .

Si accomodino pur . *si pone al cembalo*

Ern. Lei ci accompagna ?

Gio. Suona , che incanta .

Bar. Ah non son più quell'io .

Ho incantato a m'ei tempi

Fino a far vacillar case e colonne ,

E cascar morte cinquecento donne .

Ma chiamar potevamo la Papilla .

Gio. Meglio è cantar fra noi .

E' una prova signor .

Bar. Come tu vuoi .

Don Madrigal dov'è ?

Ern.

Ern. Stracco riposa .

Bar. Pazienza . Vado ?

Ern. Vada pur .

Gio. Ci siamo . (*mo.*Bar. Dunque silenzio , attenzione . Andiam-
mentre il Bar. suona , Er. e Gio. cantano in
piedi dietro di lui amoreggiando comi-
camente, interrotti dallo spesso voltar-
si del Barone .

Ern. „ Non paventar . Intrepido

„ Sfidar saprò la sorte .

Bar. Bravo ... più pian ... più forte .

Sentite un poco me .

„ Sfidar saprò la sorte . *stuonando .*

Gio. Ma non lo disturbate

Lasciatelo cantar .

Ern. „ Per te la stessa morte

„ Lieta mi sembrerà .

Bar. Ma bravo in verità .

Gio. „ Non dubitar . Non palpito .

„ Sprezzo il furor del fato .

Bar. Bene ... un pò più vibrato .

Sentite un poco me .

„ Sprezzo il furor del fato .

stuonando .

Ern. Ma non la disturbate ,

Lasciatela cantar .

Gio. „ Alfine il ciel placato

„ Per noi si mostrerà .

Bar. Il non plus ultra è qua .

SCE-

SCENA XI.

Carlotta da una porta, Madrigale dall'altra, e detti.

Carl. riconosce nel sortire il suo traditore, e Madr. osserva i lazzi di Gioc. che dà un biglietto ad Ernesto.

Ern. „ **P**er questa man che stringo

a 2 „ Idolo mio diletto

„ Giuro un eterno affetto

„ Cara non vacillar.

Gio. Caro non vacillar.

Bar. Uniti... a tempo... evviva.

Ma brava... benedetto!

Difficile è il duetto.

Mi sento consolar.

Mad. Numi che vedo mai!

Car. Numi chi vedo mai!

a 2 Che gel mi piomba in petto!

Un barbaro sospetto

Mi porta a delirar.

Mad. Mi rallegro... bravi... bravi...

sorprende Ern. e Gio.

Ah che voce!... che duetto!

Ma la mano... ma il biglietto

Come c'entra non si sa.

Car. Traditor! t'ho ritrovato. *affer. Mad.*

Son' offesa, e ciò ti basti.

Della fè che mi giurasti

Ora il fio dovrai pagar.

a 5 Che accidente inaspettato!

Come avrà da terminar!

Ern. (Se tu parli malandrino

di nascosto a Mad. cavando una pistola.

Se

Se tu dici del biglietto
Quattro palle dentro al petto
(Ti verranno a visitar.)

Mad. (Grazie, grazie: è tropp' onore
Lei le mano tenga a se.

Gio. (Se mai dici una parola,
di nascosto dall'altra parte cavando uno stile.

Vedi tu questo stiletto!

Te lo pianto in mezzo al petto

Mi saprò ben vendicar.)

Mad. (Obbligato, Lo stiletto,
Cara mia non fa per me.

Bar. Ma Carlotta! cos'è stato?
Che ti fece quello là?

Car. Di sposarmi avea giurato
E lo trovo adesso quì.

Bar. Ah! birbante, traditore!

affer. Mad.

Come! a due prometti amore?

Quante mogli vuoi pigliar?

Mad. Non è vero mio Signore

Car. Taci, raci mentitore.

Ern. Scellerato!

Gio. Mancatore!

Car. Senza fede.

Bar. Senz' onore,

Mad. Padre Apollo tu che vedi
Il tuo vate in confusione,
Deh mi cangia in un Leone,
Per poterli quì sbranar.

a 5 (La mia testa si confonde

(Gira, gira il mio cervello

(Parla questo... parla quello,

Che

Che risolvere non sà.

Car. e Gio. partono. Quando Madr. vuol partire e ritenuto dal Barone.

Bar. Piano: quà non si scappa. La Pupilla Hai tradito in Bologna?

Mad. Io Bologna non sò dove mai sia.

Per me è un Paese fuor di Geografia.

Bar. Ma dice che hai giurato.

Mad. Se lo sarà sognato.

Bar. L' há tradita un Poeta.

Mad. Ed iorispondo:

Forse un' asino sol si trova al mondo?

Bar. Vi sarà qualche equivoco.

Mad. Senz' altro.

E poi se nol credete al labbro mio,

Lo giuro sul cappel di Sperandio.

finge partire, ma tratto tratto si fa vedere.

Bar. Basta mi chiarirò. Ma di biglietto Che imbrogliava colui?

Ern. Non sò: ma l' onor mio

Non s' oltraggia così. Vedrà chi sono.

Bar. Via, meno fuoco, è degno di perdono:

E' Poeta: intendetemi:

Vale a dir Visionario,

E non há tutti i giorni del Lunario.

(Non è netto il bucato. Ma s' inganna Chi trappolarmi spera.

Io vi accomodo tutti innanzi sera.) (via

Ern. Caro foglio adorato (si affaccia Mad.

Leggerli alfin potrò. D' intorno intorno s'iritira,

Alcun non v' è. Nessun dell' Idol mio

Potrà i sensi saper.

Mad. (Fuori che io.)

af-

affacciato, e non sentito da Ernesto.

Ern. „ legge „ Caro Ernesto. Un ora avan- (ti il mezzo di

„ Mio Zio esce di casa a passeggiare.

„ Portatevi in Giardino, e vi troverete

„ La vostra Giocondina. „

Metà di questo cor.

Mad. Cagna, assassina. (come sopra.

In Giardino? E perché? Forse il mio capo

Inghirlandar vorranno

Di qualche stravagante girasole.

Ma a buon intenditor poche parole. (par.

Ern. Or or la rivedrò: calmati, calmati

Palpito tormentoso

Che mi laceri il cuor. Propizj i Dei

Cangeranno una volta i casi miei. (par.

SCENA XII.

Altra Camera corta.

Lesbina, e Frontino.

Les. M a n ó non dubitar: a gonfie vele L' affare s' incammina.

Fro. Oh, che mancie Lesbina!

Les. Main te il denaro é fumo, in un mi- Tutto lo fai sparir. (mento

Fro. Ah, non è vero.

Passò quel tempo Enea

Che Tito lo spregó. Rotta è la face

Espenta è la catena

E sperdo pochi soldi a pranzo, e cena,

Da che ad un Gabba mondo

Mille lire in Livorno un dì prestai,

Nò più non vi cascai,

Les. Abbi giudizio.

Or

Or di nozze ambedue siamo in cammino.
E ognuno tiri l'acqua al suo molino
Imparar dei da me, che nel mestiere
Non la cedo ad alcuno, ognun mi dice
Sei delle cameriere la Fenice.

La sorte degli amanti
Solo da noi dipende
E a chi d'amor s'accende
Cara si fa pagar.

Le tenere ambasciate
I dolci vigliettini
Oh quanti bei zecchini
M'han fatto guadagnar.

La scaltra cameriera

Gli amanti sa pelar. *partono*

SCENA XIII.

Barone, ed Ernesto, poi Giocondina.

Bar. **S**enti caro Elamii; tu che hai una
Che sconcerta la fibra, (voce)
E il timpano percuote,
Cangeresti il cervel di mia Nipote?

Ern. E perché mai Signor?

Bar. Perché... perché...

Scritto il Baron nel libro suo non è.

Ern. Non saprei...

Bar. Non v'è caso

Son troppo persuaso
Che tu con tutto il cuor le parlerai
E l'agghiacciato sen le scalderei.
Eccola; Si avvicina:

Opportuno è l'istante.

A nascondere mi vuò:

Parla da bravo, e ti regalerò.

Ern.

Ern. Ma...

Bar. Non c'è ma, che tenga.

Prima tenta con dolci parolette,

Poi pigliala alle strette:

E se incoccia, ti dó l'autorità:

Dagli una strapazzata come vò.

si ritira facendo scena.

(Che l'amico sia cotto ho nel pensiero;

Così mi accerterò se è falso, o vero.) *via*

Opportuna qui giungi: ascolta? io devo

viene Gio.

Consigliarti ad amar...

Gio. Forse nel petto

Non ho d'amor lo strale?

Ern. Dunque porgi la destra a Madrigole.

Gio. Come! perchè?

Ern. „ Lo vuole

„ Il Baron: l'obbedisca: a lui tu devi

„ Obbedienza, e rispetto.

„ (L'ira mi strazia il petto.)

„ Sposa, chi a te destina:

„ Sia legge il suo voler. Porgi la mano

„ Al felice amator. Seco ti stringa

„ L'amorosa catena

„ Sposa... che dissi?... ah nò! Numi!...

(che pena!

Guardami, e perchè tremi?

I miei consigli accetta,

E temi la vendetta

D'un irritato cuor.

Bar. Amico non vò bene.

Ern. Partite non temete

Or or si cangerà.

Serba per me gli affetti

Ca.

Cara non palpitare
Solo tu deví amare
Quello che vive in te
Sappi . . . ei torna . .
Ah che di rabbia in seno
Giá lacerar mi sento
La smania, ed il tormento
Mi fanno vacillar .
Nò che non só più reggere
A tanto mio penar. *via.*

Gio. Ch'io mi sposi ad un altro!
Che linguaggio è mai questo! Io non in-
(tendo

Ma il Barone sta là . Tutto comprendo .
guarda dentro alle scene .

Egli l'avrá costretto
A parlarmi cosí . Povero sciocco!
Ma già il punto è vicino
Che sola il rivedrò . Volo in Giardino. *via*
S C E N A XIV.

Barone , e poi Lesbina .

Bar. **L** Amico parló tondo, e apertis ver-
Ma fé un buco nell' acqua . (bis :
Ch' Egli amante non é son persuaso .
Don Madrigal sbaglio numero , e caso .
S' appressa l' ora solita
Di fare un pò di moto fuor di porta .
Ma non sarebbe meglio in fretta in fretta
Cercar la Pupilletta
Scutrinarla ben ben , mettere in chiaro
L' enigmatico affar ! Si resti in casa :
Si ricerchi in giardino .
Ci vuol occhio alla penna Gian Fabrizio
Que.

Questo proprio si chiama aver giudizio.
Les. La padrona in giardino (via)
Hà con Ernesto un certo appuntamento,
Voglio avvisar Frontino
Che ronda quì d' intorno , onde nel bosco
Si celi , e pronto attenda .
S' ode rumor . Chisà ! sempre la sorte
Di noi si prende gioco . Non vorrei
Sentir qualche rovina , (via)
Difendi , o dio d' amor la padroncina .

S C E N A XV.

Magnifico giardino con imboccature
di varj viali praticabili .

Barone pensieroso poi Carlotta

Quanti barbari sospetti
Martellando van quest' alma
Già la povera mia calma
Per le poste se n' andò .
Ma se trovo la pupilla
Qualche cosa scoprirò .

Car. Fra l' orror di queste piante
Vò sfogando il mio dolore
Quando mai tiranno amore
Il destin si placherà . *da se*

Bar. Quì Carlotta ?

Car. Quì il Barone ! *vedendosi*

Bar. Vnò chiarirmi d' un sospetto :
Mia carina , vieni quà .

Car. Ah Barone il mio dispetto
Lacerando il cuor mi vá .

n 2. Ah si vada in quel boschetto (via)
A parlar con libertà . *entrano in un*

SCE-

SCENA XVI.

Madrigale con paloscio, indi Gioc. da una parte poi Ernesto dall' altra.

Mad. Qual Gradasso o Rodomonte
Vengo a far la sentinella
Ma una certa tremarella
Fa le gambe traballar.
Aspettando i cari amanti
Quì mi ascondo ad osservar.
si nasconde, e si fa vedere di tratto in tratto.

Gio. Dov'è? dov'è il mio bene?
Perchè perchè non viene
Quest' alma a consolar?

Ern. Dov'è la cara amante
Dov'è? fra queste piante
La deggio ritrovar.

Gio. Mio bene! *vedendosi*

Ern. Idolo amato!

a 2 Momento fortunato
L'affanno terminò.
L'amico é già arrivato

Mad. Giunse la merla al pó. *piano da s.*

Ern. Gio. La fiamma ch'hò nel petto
Estinguersi non può.

Mad. Io quì col moccoletto
Gli servo dā flambò?

Ern. Dammi d'amore un pegno

Gio. Pegno d'amor sia questa dandoli l

Mad. Il peso della testa *(man*
Non so più tollerar.

Ern. Gio. Ombre indivise andremo

a 3 Fei regni d'Acheronte

Sovr'

Sovr' Atteone al fonte
Io voglio improvvisar.

Mad. Prosit, Madama prosit (*sorprende*
Amabil Cavaliero (*Gio. e Ern. che*
Forse d'un candeliero (*si tengo-*
Avran necessità. (*no per mano.*

a 3 Vacilla il mio pensiero
Confuso io resto quā
Confusa io resto quā.

Ern. Ah! ribaldo! di tua morte
impugna la pistola *Gioc. lo trattiene,*
ostenta coraggio, e trema

Il momento é già arrivato.

Deh mi lascia! scellerato *a Gioc.*
Quì ti voglio subbissar. (*a Madr.*

Madr. Vieni avanti... fatti addietro
Or ti ammazzo... ajuto, ajuto;
Non lasciarlo... ah son perduto!
Chi mi viene ad ajutar!

Gioc. Deh ti placa.... deh ti arresta
(ora all' uno ora all' altro)
Ah bisbiglio!... oh confusione!

Se mai capita il Barone
Quì va male a terminar.

a 3 Ah che un giorno più fatale
Non si vide mai spuntar.

Ern. spara la pistola contro Mad. e parte.

SCENA XVII.

Front. e detti, poi Carl., Barone, e Lesbina.

Fron. Che fracasso! cos'è stato?

Mad. Quì Frontin! son disperato.

Car. Cosa avvenne? ch'è successo?

Mad. Quì Carlotta? io resto oppresso.

a 4. Cos'è stato! chi sparò?

b

Ern.

30
Ern. All' amico io quí dicea
Gio. Quí l' amico mi dicea
 Da la mano a Madrigale.
 Venne quí quell' animale
 E alle spalle mi sparò.
 E alle spalle gli sparò.
Mad. Non è vero.
a 6 Zitto là.
Bar. Qual' ardire! qual baldanza!
 Già la rabbia il cuor m' assale
 Ah lo sdegno Baronale
 Più non posso raffrenar.
Mad. Ma sentite: il fatto è questo.
a 6 Parti, parti, non parlare
 Vanne, vanne via di quà.
Mad. Ma Gioconda...
Gio. Non t' ascolto
Mnd. Ma Carlotta...
Car. Traditore!
Man. Ma Tenore...
Ern. Testa matta.
Mad. Ma Lesbina...
Les. Schiatta, schiatta.
Mad. Ma Barone...
Bar. Che Barone!
Mad. Ma sentite
a 6 Non parlar.
Mad. Lá vedo un creditore
 Ma pecunia non ce n' é.
 Quà... qua un altra chiede amor
 Storce gli occhi, e batte i piè.
 Là... lí strepita il Barone,
 Qui... quí freme la ragazza:
 Chi mette in un cantone,

31
 Chi mi grida ammazza, ammazza
 Tutto é smania, tutto è guerra.
 Mille miglia sottoterra
 Mi vorrei precipitar.
Tutti Che fracasso!.. che bisbiglio!
 Che sconsuasso! che scompiglio!
 Chi vá... chi vien... chi resta
 Chi fugge... chi s' arresta,
 E chi non sa che far.
 Quando sarà che l' alma,
 Ritorni a giubilar.
 Ma se non parto subito
 La testa sen v' affatto
 La verità del fatto
 Il tempo ha da svelar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera con tre porte. Tavolino, Sedie
e recapito da scrivere.

Frontino solo.

Di quá di lá cercai,
E non trovo il padron, dirgli volea
Che Madrigale é un furbo,
Un mentito Barone, un truffatore,
Senza fé, senza legge, e senza onore.
La maschera vò toglì in questo giorno,
Mille lire in Livorno
Mi chiese, e volò via.
Or vò dall' Ispettor di pulizia,
Il furfante a svelar. Vò che il Barone
Si disinganni: e allora in un momento
Sarà lieto il padrone, ed io contento.
(parte)

SCENA II.

Madrigale, poi Barone.

Mad. Prevedo gran burrasca;
Tira un certo scirocco
Che dá proprio alle gambe.
Quì Carlotta, e Frontino?
Par che a pugni con me faccia il destino
Quel Tenor spacca ... *pensando e passeg-*
Ghe mi sembra una vera batteria (*giando*
Di parlar col Baron toglie ogni via.
Io stò fra l'uscio, e il muro.. quì bisogna
A fotza di raggiari

Spo-

Sposarsi questa sera a Giocondina;
E scappar colla dote domattina.
Ecco il Barone. Attenti.

(*senza vederlo passeggiando e pensieroso*)

Bar. Più penso e meno intendo:

Ma che vi feci mai barbare stelle

Ch'oggi mi date tanto in bagattelle!

Mad. (Fa il quarto della luna!)

Bar. L'affar và molto male,

Ma la nipote avrà D. Madrigale.

Acqueteró Carlotta

Le accresceró la dote

Ma il poeta sará di mia nipote.

Un uom di tanto merito

Onora il parentato,

Piú di qualunque siasi titolato.

Mad. (Che mastica non sò.)

Bar. Ma se non sbaglio

E' un umore un pò caldo.

E mi rincresce per Gioconda mia:

Ch'ei patisce del mal di gelosia.

Ha fatto un precipizio,

E non si sá il perché. Gli parlerei

Ma hò timor... ah che vedo .. eccolo. oh

Mad. (M'accosto, o nò?) (dei!)

Bar. (Che faccia stralunata!)

Mad. (Tentiam.)

Bar. (Ohimé!)

Mad. (Potrei dirli pian piano

Caro signor Barone!)

Bar. (Questo há qualchè cattiva intenzio-

Mad. Signor Ba...ro... (ne!)

Bar. (*raschia con forza* **Mad.** *fugge da un*
lato del Teatro: e il Barone impaurito
dal-

dalla mossa di Mad. fugge dall'altra.)

Mad. (Tiene un cannone in petto.)

Bar. (Trema quel poveretto (po.)

Della mia voce al suon gagliardo, e cu-

Mad. (Se pecora mi fo mi mangia il lupo.)
Coraggio.)

Bar. Ci vuol spirito.) (sco.)

Mad. (Vorrei...direi...farei...ma non ardi-

Bar. Voglio tentar foss'anche un basilisco.)

Dritto dritto come un palo

Perché tace, e schizza fuoco?

Vuò tentar se a poco, a poco

Si vorrà pacificar.)

Mad. (Duro duro come un corno

Cosa cerca colla mano?

Vuò veder se piano piano

Lo sapró capacitar.)

Bar. (Cominciam dal salutarlo.)

Mad. (Cosa fò? sto zitto, o parlo?)

ar. Schiavo suo.

Mad. Padron garbato.

Bar. (Un quattrin non m'è restato
Se son vivo non lo só.)

Mad. (L'hò confuso, l'ho stonato

La mia voce lo geló.)

(Voglio fargli un complimento.)

Bar. (S'avvicina sento, sento.)

Mad. Alla grazia.

Bar. Al suo comando.

Mad. (Gambe a voi mi raccomando.
O l'amico me la fà.)

Bar. (Faccio il bravo, e stó tremando.
Ma coraggio ci vorrá.)

Dica un poco padron mio

Non

Non sà forse chi son io?

Il decòro Baronale

Pensi presto soddisfar.

Mad. La ragione io ti darei

Ma gran bestia amico sei:

Ogni volta ch'apro bocca

Tu mi vieni ad insultar.

Bar. A me bestia? animalone.

Mad. A me questo?

Bar. Questo a me?

Mad. Io ti sfido a gran battaglia.

Bar. Verrò forte al gran cimento.

a 2 Ma fa prima testamento

Perchè morto hai da restar.

Bar. Il valor di questa mano

Lo sà Tivoli e Baccano.

Mad. Feci in Roma gran duelli

A Pasquino, e ai due macelli.

Bar. In Sabina con un schiaffo

Sei giganti ho fracassati.

Mad. A Corfù con un stranuto

Cinque eserciti ho stroppiati.

Bar. Quando vado per la via

Tutti serrano il portone.

Mad. Chi mi vede scappa via

Ecco, grida, il can barbone.

Son milioni di milioni

I rivali che scannai.

2 (Ma le miglia che scappai

Non si possono contar.)

La tromba già m'invita

A far le mie vendette

Su tutte le gazzette

Di me si parlerá. *viano*

b 4

SCE-

SCENA III.
Gioconda, ed Ernesto.

Ern. **M**i piace il tuo pensier; se non riev-
Strappar da Madrigale (sce
Un foglio di rinunzia,
Io scuoprirò chi sono. Aspra vendetta
Gl'intimerò.

Gio. Vendetta! ma per giuoco, (co.
E insieme concerteremo il tempo, e il lo-
M'inganno... o Madrigal quà s'avvicina!

Ern. Ah! ah! Lupus in fabula. Allegrìa.

Gio. All'arte.

Ern. Io mi nascondo. *si nasconde*

Gio. Io vado via. *parte*

SCENA IV.
Madrigale, ed Ernesto nascosto.

Mad. **C**i mancava un duello.
Io son uomo di penna, e non vorrei
Guastare i fatti miei.
Si potrebbe... ma ne... forse... nemeno.
Dunque.. peggio... sicchè.. l'ho ritrovata.
Al Baron scriverò. Cresce l'imbroglio
Se mi vede, mi scanna: io non son matto

(*avanzandosi*)
E in questo foglio vó svelargli il fatto.

Ern. (Scrivi quel che ti pare
Or non mi scappi.)

Mad. Vedrà quel figurin...

Ern. Che foglio è questo?

Mad. Misero me! *fa cadere il foglio sot-*
(to il tavolino ed Ern. lo raccoglie.

Di.

Di Princisbech io resto.)

Ern. Che scrive mai di bello!

Mad. Provo una penna; (oimè straluna gli

Brn. Voglio veder. (occhi.)

Mad. (Mi tremano i ginocchi.)

Ern. legge „ Scrivo perche voi non mi la-
sciate parlare. Quella bestia del Tenore
é mio rivale e tenta d'uccidermi, e
scacciatelo, di Casa, o io partirò per
le poste.

Bravo! che bel carattere!

Mad. Eh! debolezze! *ironico,*

Ern. Infame! *cava un stile.*

O scrivi in questo foglio

Che rinunzi Gioconda, o quì t'uccido.

Mad. Scriverò mio Signor (non me ne fido)
E' servita.

scrive e da il foglio ad Ern.

Ern. Vá ben.

Mad. Lo credo anch'io.

Ern. Addio Poeta. *e parte.*

Mad. Un gran destino è il mio.

Eh quì ci vuol coraggio.

Or corro dal Barone

Gli spifero l'arcano,

E il Tenor stringerà le mosche in mano,
parte.

SCENA V.

Servo, Barone, e poi Giocondina.

(*al servo e via*)

Bar. **C**hiamate Giocondina.

Vó che la Nepotina

Porga presto la destra a Madrigale:

Che se faccio il duello,

b

lo

Io finisco di certo all' Ospedale.

Gio. Che volete da me ? cosa bramate ?

Bar. Madrigale . . .

Gio. Di lui non mi parlate,

Bar. Ma Nipote tu dai lo scacco matto

A tutti i pensier miei

Sembri un vero cannon da trentasei .

Dunque . . .

Gio. Don Madrigal non mi v' a genio .

Bar. Rifletti ch' è Poeta ;

E il Poeta hà virtù così sublime ,

Che al suon di poche rime

Ammazza i vivi , da la vita ai morti ,

E fà Linci , e Leoni i ciechi , ei storti .

Gio. Poeta vuol dir Genio

Ma in lui Signor , sia detto con modestia ,

Il Poeta è sinonimo di bestia .

Bar. Há un gusto sopraffino ,

Un tratto geniale . . .

SCENA VI.

Lesbina con foglio , e detti .

Les. **Q**uesto foglio v' invia Don Madri-
(*gale . parte .*)

Bar. legge senz' accompagnò d' Istromenti ,
co me fosse in prosa .

„ Al Baron Gianfabrizio Tonfonati :

„ Rinunzio in forma etcetera

„ Omissis quibuscumque la Nipote ,

„ Una cum la sua dote :

„ Dichiarando il Contratto irritato , e vano

„ Don Madrigal Tacchetti , propria ma-
(*no .*)

Ma qu' non v' è sintassi , non vi è senso .

Gio. Oh furie dell' abisso ,

Non

Non lo stermino ' ancor , non lo subisso !

Bar. Occhi miei , che leggeste ?

Gio. Ah vergogna ! oh dolor ! ma se lo tro-
(*vo .*)

Voglio di propria mano

Strappargli 'l cuor dal petto a brano , a
(*brano .*)

Bar. Che diranno i miei nonni a un tan-
(*to eccesso ?*)

SCENA VII.

D. Madrigale , e detti .

Mad. **S**enti caro Baron , . .

Gio. Perfido ! è desso .

Bar. Ah ! Poeta del diavolo !

Gio. Disonor del Parnaso !

Bar. Obbrobrium Naturarum .

Gio. Vergognati .

Bar. Sprofondati .

Gio. Quel foglio

Scriver osasti ?

Mad. Eh quí ci stà un imbroglio .

Voi dovete saper che . . .

SCENA VIII.

Ernesto , e detti .

Ern. **M**iei Signori . . !

Mad. (*Ecco un sequestro*)

a Mad.

Bar. Il foglio dunque ?

Mad. E un foglio . . .

Bar. Segui .

Gio. Parla .

Mad. Diró . . .

Ern. Che avvenne mai ?

Mad. Io non sò nulla .

b 6

Gio.

Gio. T' hò sofferto assai.

- „ Numi ! che intesi mai ?
 „ Tanto amor, tanta fede
 „ Tu compensi così ? Bella mercede !
 „ Misera Giocondina.
 „ A che riserba il fato !
 „ Poeta disgraziato
 „ L' avrai da far con me . A tanti affanni
 „ A tante , e tante pene
 „ A queste mie querele
 „ Al fin ti placa o mio destin crudele .

Deh ! ritorni al sen la calma
 Abbian fine i miei lamenti ,
 Affrettate , o Dei clementi ,
 Questa mia felicità .

Va crudel ! da me t' invola *a Mad.*

Più soffrirti non poss' io .
 (Non temer bell' idol mio *ad Ern.*
 Questa man per te sarà .)

Svena tu quell' infedele ; *al Bar.*

Tu gli strappa il cuor crudele . *ad Er*
 Perchè immobili restate ? *a Er. e B.*

Noi fermate . . v' arrestate
 Di mia mano al suol cadrà .

Ah da me ; da me imparate ,

Alme belle innamorate

Questi scioocchi a corbellar . *par.*

Bar. Poeta ?

Mad. (Siamo in due non lo pavento .)

Lui scriver me l' ha fatto . *accenn. Ern.*

Bar. Oh ciel ! che sento !

Ern. Conosceremi alfin : vili tremate .

Ernesto io son : son cavaliero . Perfidi !

Per amore , o per forza

Ce.

Cedetemi Gioconda : o quì fra poco
 Mancar vedrete alle rovine il loco .

(Preparato è l'inganno

E questi scioocchi al piede mio cadran-
parte. (no.

Bar. Ernesto !

passeggiando

Mad. Cavaliero ?

Bar. Minacciarmi ?

Mad. Insultarmi ?

Bar. E si tarda ?

Mad. Si aspetta ?

Bar. All' armi .

Mad. All' armi ,

Bar. Introdursi in mia casa ?

Mad. Cercar di supplantarmi ?

Bar. Ziff : un colpo gli dò fra capo , e collo .

Mad. Ed io zaff , e lo schizzo a Pontemolle .

Bar. Non si parli di disfida .

Mad. Non se ne parli più .

a 2 L'empio s'uccida .

SCENA 1X.

Lesbina frettolosa , e detti.

Les. **P**er carità salvatevi . L'affare

Si fa serio davvero

Gioconda e il Cavaliero

Cercan voi , cercan lui , voglion strozzarvi ,

E vi consiglierei di ritirarvi .

Mad. Che temporale è questo ? serba !

Bar. Vedi a che imbroglio il mio destin mi

Mad. Ah mia posterità , tu mori in erba .

Les. Seguite un mio consiglio . Ritiratevi

Nella piccola grotta

Dietro il vostro giardino .

Bar.

Bar. Che tu sia benedetta!

Les. (E' vicina a scoppiar la gran vendetta.)
parte.

Mnd. Sollecitiamo amico.

Già puzzo d'ammazzato.

Bar. Bisogna andar, ma con il ferro a lato.
Gente plebea recateci due spade.

verso la porta.

Mad. Or vedi che briccone!

Bar. Se lo trovi

Scannalo a conto mio.

Mad. Tu burli; il biondo dio

Non fa mica il norcino.

Bar. Presto andiamo alla grotta.

Mad. Eh! dimmi in grotta

C'è niente vino vecchio?

Bar. Altro che vino!

Quand'ero piccinino

Per farmi prender sonno

Che c'è un folletto mi diceva il Nonno.

Mad. Folletto! bagattella! *trema*

(Io comincio a ballar la tarantella.)

Bar. (Io tremo, ed all'amico *tremando*

Faciunt crura jacobum!)

Mad. Dimmi un poco,

E di questo folletto altro non sai?

Non l'hai veduto mai?

Bar. E ne ringrazio i Numi.

Mad. E se mai questo

Fosse quel giorno critico?

Bar. (Costui mi fa morir da paralitico.)

Andiamo. *(tremano)*

Mad. Andiamo.

Bar. In caso di pericolo

Ognu-

Ognuno in guardia stia.
Mad. Io sfodero la spada, (e scappo via.)
partono.

SCENA X.

Giocondina, e Carlotta.

Cio. **N**on dubitar Carlotta
Per spaventar que' pazzi
Ernesto è già nascosto nella grotta
Or lo raggiungo. O cederà mio zio
La mia mano ad Ernesto:
O pronto è un postiglion: noi partiremo.
Car. Tu mi sereni il cuor già più non temo.

SCENA XI.

Lesbina, e detti.

Les. **S**'affretti signorina
Quei sciocchi stan per via,
Per la strada più lunga: ella sen vada
Per la più breve.

Gio. Vado.

Consoli amore il povero cuor mio.

Car. Addio Gioconda. *parte*

Gio. Mia Carlotta addio. *via*

SCENA XII.

Frontino con foglio, e detta.

Fro. **D**immi Lesbina mia, dov'è il Baro-
Les. Perché? *(ne?)*

Fro. Dell'Ispektor di pulizia
Questa lettera io reco.

Les. Quando torna

Glie la darò. Ma cosa c'è in quel foglio?

Fro. Te lo direi, ma cara mia non voglio,
Che

Che un affar che gran passi m'ha costato,
Or si sappia da tutto il vicinato.

Serivè Seneca svenato

Lo conferma Ridolfino

E l'autor del rinomato

Dizionario di Torino

Che la donna compra, e vende

E con gran facilità.

Anzi Bartolo, e Catullo

Giulio Cesare, e Tibullo

Metastasio, e Cicerone

Tutti son d'un opinione

Che alle donne chi s'affida,

Fa una gran bestialità.

Tu sei donna, sei fanciulla

Non sperar; non dico nulla:

Non mi vuol precipitar.

Les. Che insolente! a me questo?

Ah me la lego al dito:

La sconterai: diventami marito. *parte*

SCENA XIII.

Strada remota dietro al Giardino con grotta
da una banda, e rovine di antico
edifizio dall'altra.

Barone, e Madrigale con spada.

Bar. **P**iano, piano avanzo il piede (zando
Fo due passi, e poi m'arresto. *avan-*

Mad. M'avvicino a poco a poco paurosi
Mamma mia che luogo è questo!

Bar. Ah che strada indiatolata!

Mad. Ogni passo è una cascata.

a 2 Incomincio a vacillar.

SCE-

SCENA XIV.

*Giocondina da altra strada con circospezione
per non essere osservata.*

Gio. **G**ia secondo il concertato
L'idol mio colà m'aspetta,
Qui m'ascondo in fretta in fretta
La mia scena a recitar.)

Mad. Entri lei.

Bar. Gli pare!

complimentandosi ridicolamente.

Mad. Eh via...

Bar. Passi avanti il Pegasèo.

Mad. Ho studiato il galateo.

a 2 Dunque uniti s'ha da entrar.

SCENA XV.

*Ernesto dalla grotta, poi Giocondina dall'
altra grotta.*

Ern. **C**hi risveglia farfarello
Fra quest'orrida prigione!
Io qui pago la pigione
E nessun vi deve entrar.

a 2 Che fie... fiera convulsione
Mi to... tocca a tartagliar.

Mad. Signor diavolo padrone
Se lei paga la pigione
Non lo voglio disturbar.

Gio. Arrestate il piè profano,
Freddo gel vi piombi 'in petto:
O il veleno in un sorbetto
Qui dovete tracannar. *parte*

Mad. Anche qui c'è un fo... folletto
Mi se... sento ma... mancar.

Bar.

Bar. Signor musico folletto
 Si risparmi il suo sorbetto
 Non lo voglio incomodar.
 a 2 Nottolone... Calcabrina, *dalle grotte*
 Spaccamonti, ed Astarotte
 Fra l'orror di queste grotte
 Mi venite a incomodar.
 Bar. Ma. Pantalone - giù in cantina
 Fa li contì - colla botte
 Fra l'orror di queste grotte
 Non vi state a incomodar. *tremando*
 Ern. Alto... fermate... o perfidi. *esce*
 a 2 Ajuto!... oimè... gli spiriti...
gli cadono le spade
 Ern. La burla è terminata,
 La scena s'è cangiata
 Ernesto io son: guardatemi
 L'idolo di quest'anima
 Il caro ben lasciatemi:
 O sopra voi la folgore
 Fra poco piomberà.
 a 2 Che vedo!... oimè!... cospetto!
 Dunque non è un folletto?
 Da un scoglio in altro scoglio
 Mi sento rimbalzar.
 Gio. Olà... silenzio... uditemi. *uscendo*
 L'affar cangiò d'aspetto
 Non sono già un folletto,
 Gioconda io son: guardatemi
 Al caro ben cedetemi
 Calmate il cuor che smanìa,
 O colla Posta subito
 Noi partirem di qua.

Mad.

Mad. Bar. (Ma questa è un insolenza
 (Ma questa è prepotenza
 (Un quadro più ridicolo
 a 4 (Di questo non si dà.
 Frn. Ma dunque che risolvi?
 Bar. Che cosa hò da risolvere?
 Gio. Ma dunque che rispondi?
 Mad. Che cosa hò da rispondere?
 Bar, Mad, (Ricorreremo al Giudice
 (Per farvi processar.
 Tutti (Che critico momento!
 Che strepito, che chiasso!
 Qual tuono or alto, or basso
 Si sente mormorar.
 Ma zitti, zitti, zitti
 Ma quieti, quieti, quieti,
 Se ascoltano il sussurro
 I critici indiscreti,
 Lo vanno a publicar.
 Andiamo dunque altrove
 L'affare a terminar. *via*
 S C E N A 1X.
 Lesbina, Carlotta, e poi Frontino in fretta.
 Les. **S**ignora consolatevi.
 Si cangerà la sorte.
 Gar. Avvezzo io sono
 Da gran tempo agli affanni.
 Fro. Il Barone è vicino:
 Lo vidi nel Giardino.
 Recagli quella lettera.
 Les. Che fretta!
 Vi sarà tempo.
 Fro. Ah nó. Và corri, vola.

Sa-

Sarai contenta , io te ne dò parola . *par*
Les. Andiamo sull' istante : della burla
 Così scopro l' evento ,
 E a dirvelo ritorno in un momento . *parte .*

Car. Povero cuor ! mi palpiti nel seno
 Fra le speme , e il timor , Pace una volta
 Smania crudele che mi strazi il petto :
 Fra lo sdegno , e il sospetto
 Era tante pene , e tante ,
 Ah ? lascia che respiri un solo istante .

Fra la speme , e fra il timore
 Stò tremante , ed agitata ,
 Ad un alma innamorata
 Quanto è crudo il dubitar .
 Ah non v' è di quel d' amore
 Più funesto palpar .

Ragazze che amanti
 Ancora non siete ,
 Che smanie , che pianti
 Se amor nella rete
 Cascar vi farà .

Ragazze giudizio

Che amor ve la fà ,

S C E N A XVI.

Barone , con un foglio in mano .

Che lessi ! Madrigale *collera*

Figliod' uno Speciale !

Mentitor , truffator. gabba - donzelle !
 Piccole bagatelle !

Che giorno climaterico ! Il Tenore

E' un amante segreto ,

Il Poeta un furfante ,

Traditor di Carlotta ! Giocondina .

Già così buona , or fa di certe burle

Da far crepare il Zio :
 Tutto il mondo congiura a danno mio .

S C E N A XVII.

Don Madrigale trascinato a forza da Carlotta Giocondina , ed Ernesto .

Gio. Vile !

Car. Ingrato !

Ern. Impostor ! *Mad.* Tacete !

Bar. Perfido ! *Mad.* Ma quieti .

Ern. Mentitore ! *Gio.* Pretender me !

Mad. Zitti .

Car. Tradir Carlotta !

Bar. Signor Cerusa cotta . . .

Ern. Ehi Signor Mitridate ,

Mad. Qui termina l' affare a bastonate .

Bar. Voglio spaccarti il cranio .

Car. Il cuor dal petto

Strapparti voglio , e calpestarlo .

Mad. Zitti .

Ern. Di sì neri delitti

Il fio dovrai pagar .

Gio. Fingersi nobile . . .

Car. Ingannarmi così ?

Mad. Ma la finite ?

Bar. Hai da morir .

Mad. Ma zitti .

Ern. A ferro .

Bar. A fuoco .

Mad. Zitti .

Car. Trema crudel .

Mad. Ma zitto un poco .

Ah ! respirar lasciatemi

Cinque , o sei mesi in pace ,

Capace . . di rispondere

Il labbro mio non é .

Ma non mi state a rompere

Il libro del perché .

Mia Perrucca Baronale

Non lo nego : son Speciale *al Bar.*

Non gridar Perrucca mia

Me ne torno in spezieria ;

Se ti occorre qualche unzione

Manda pur ti servirò .

Mia bisbetica Didone . *a Gio.*

Non ti porre in convulsione

Qual novello Enea Trojano

In Barchetta partirò .

Mio bizzarro Rodomonte *a Ern.*

Non vò rami sulla fronte

Di colei ti fò cessione

La rinunzio , e me ne vò .

Sappi tu . . la Poesia

Sempre ha i stracci in compagnia

Io ti sposo . . ma con patto . . *a Gio.*

Non vorrei . . . m'intendi già .

Ma tacete . . non gridate .

State fermi . . mi storpiate ,

Servo .. schiavo .. addio , buon gior-

Non vi state ad inquietar . (no .

Biondo nume io t'abbandono ,

Vò i decotti a preparar .

Lá vi attendo : forse un giorno

Ci dovrete capitar . *parte .*

Ern. L'Inganno dura poco

S'è scoperto il furfante .

Cnr. Purin lui sempre adoro il caro aman-

Ah ! non mi soffre il core (te .

Di vederlo partir .

Bar. Senti Carlotta ,

E' un briccon , ma Poeta : in cuor mi stá ,

E direi quasi una bestialità .

Benché odori di balsamo

E d'acqua triacale

Dí : daresti la mano a Madrigale ?

ar. Ah ! lo volesse il Ciel !

ar. Corrigli appresso .

Tutto s'aggiusterá . Non voglio affanni .

Car. Ah ! vi placa sse alfin astri tiranni . *via*

Bar. (Di questi d ue cosa ne fò ?)

Ern. Barone .

Gio. Adorabil mio Zio . . .

Bar! (Ti vorrei dar un Zio .)

Ern. Son Cavaliero .

Gio. E' un amante riamato .

Ern. La conobbi in Ritiro .

Gio. Colla Zia vecchia a me sempre venia .

Bar. (Brava Signora Zia !)

Ern. Onde . . . *Gio.* Sicchè . . .

Ern. Potrebbe . . . *Gio.* E' tanto buono !

Ern. Tanto gentil . . .

Bar. Sentite . Veramente

Dovrei spararvi un nó ; pensando bene

Al Signor Barbariccia , ed Astarotte :

Ma Sposatevi dico , e buona notte ,

Ern. Or son felice .

Gio. Or son contenta appieno .

dandosi la mano .

Bar. Vó in traccia del Poeta .

Voglio tutti contenti . In casa mia

Trova chiuso il porton l'ipocondria . *via*

Gio. Ernesto ! *Ern.* Anima mia !

Gio. L'ira del fato

Alla fin si calmò .

Ern. Costante amore

Disprezza ogni periglio .

Gio. Propizia al fine insiem ci unì la sorte

Ern. Dividerci potrà solo la morte .

SCENA ULTIMA.

*Ernesto, Giocondina, poi Lesbina, e
Frontino, poi Barone, poi Mad.
e Carlotta.*

a 2 **A**h sorte alfin pietosa
Sorridi a noi d'intorno
Un più sereno giorno
Per noi non spunterà.

Ern. Amami, e lieto io sono.

Gio. Amami, e più non bramo.

a 2 Mio caro ben, se t'amo
Questo mio cuor lo sà,
Ah! nò non è possibile
Che questo cuor sensibile,
Non manchi a tanto giubbilo
A tal felicità.

Les. Già Carlotta, il Barone ha sposato

Fro. Le mie lire il Barone ha pagato.

a 2 Siamo sposi: ed il cuore nel petto.
Per diletto balzando mi vá. *entra B.*

Bar, Zitti, zitti; non tanto fracasso;
Che si canti, ma un poco più basso:
Voi per bacco mi fate assordar.

Ma.Ca. Largo, largo al poeta ammogliato

a 2 Che finisce di viver spiantato.
E comincia a godere, e scialar.

Tutti Tutti uniti gridiamo, cantiamo:
Solo amore contenti ci fà.

Dopo tante bizzarre vicende
Non si parli d'affanni, e di pianti.

Or si rida, si danzi, si canti

L'alma in seno... più freno... non há.

Tutti uniti gridiamo... cantiamo

Solo amore contenti ci fà.

FINE.

35480



35480